

Sono proprietari di immobili ma vivono nelle case popolari

FURBETTI "PIZZICATI"
Trovati 30 nuclei
familiari con redditi
fino a 170mila euro:
nei prossimi mesi
l'alloggio Erp verrà
revocato. Controlli
su 26 «nullatenenti»

MARCO GEMELLI

Vivono nelle case popolari del Comune di Firenze, eppure hanno redditi fino a 170mila euro o sono addirittura proprietari di immobili. In alcuni casi sono «furbetti», in altri semplicemente persone cui la fortuna ha smesso di voltare le spalle: ad ogni modo, però, non hanno più i requisiti per stare negli alloggi Erp. Anche se in colpevole ritardo, adesso Palazzo Vecchio li ha «pizzicati» e nei prossimi mesi provvederà a revocare loro gli alloggi. Si tratta di 30 nuclei familiari con redditi alti (da 50mila euro in su, con picchi di 170mila) e 21 che risultano proprietari di immo-

bili, cui si aggiungono 26 famiglie che hanno dichiarato di non percepire alcun reddito e per le quali adesso scatteranno i controlli della Guardia di Finanza. A fare il punto sui controlli per gli alloggi Erp è stato l'assessore alla casa, Claudio Fantoni: «Le case popolari devono andare a chi ne ha realmente bisogno - esordisce l'assessore, insieme al presidente di Casa spa, Giovanni Pecchioli - e verso coloro che non hanno più i requisiti di permanenza sono stati avviati i procedimenti di decadenza che comporteranno le conseguenti riassegnazioni a chi ne ha diritto». In effetti, il report sulle verifiche e controlli effettuati sul patrimonio Erp del Comune di Firenze

ha mostrato una situazione a tratti paradossale.

«Il patrimonio Erp del Comune di Firenze - aggiunge Fantoni - è di circa 8.000 alloggi. La loro realizzazione rappresenta un costo di cui doverosamente la collettività si è fatta carico per aiutare, in una logica di civile solidarietà, quelle persone e quei nuclei familiari in stato di bisogno che necessitano di un alloggio in cui vivere. Ma la casa popolare non è per la vita: nel tempo, le condizioni economiche dei nuclei familiari possono cambiare ed è nostro dovere controllare se i beneficiari di questi alloggi hanno mantenuto i requisiti per abitarci come al momen-

to dell'assegnazione. Utilizzare un bene senza averne più diritto produce un danno alla collettività, ma soprattutto a chi ne ha realmente bisogno e attende una risposta».

I requisiti necessari per aver diritto a un alloggio popolare sono sostanzialmente due: non possedere immobili superiori a certi valori e non superare il limite di reddito prestabilito. Ogni due anni Casa Spa accerta attraverso autocertificazione da parte dell'assegnatario, il mantenimento di questi requisiti. Ma se le ultime verifiche avevano rilevato solo una manciata di casi dove è stato necessario intervenire, stavolta le verifiche effettuate hanno portato a una serie ben più ingente di procedimenti di decadenza: 30 nuclei familiari hanno superato i limiti di reddito (stabilito in 38.734 euro). Di questi 5 nuclei hanno oltre i 50mila euro, 6 oltre 60mila, 8 oltre 70mila, 7 oltre 80mila, 2 oltre 90mila e i due «paperoni» con oltre 100mila euro di reddito, che però pagano solo 650 euro di affitto. A questi vanno aggiunti un alloggio (già rilasciato) che non rientra nei parametri per possidenze immobiliari e 3 in corso di esecuzione.

Attraverso la verifica di dati incrociati sono emerse inoltre 21 difformità in relazione alle possidenze immobiliari: per 18 è già stato avviato il procedimento di decadenza e per 3 sono in corso ulteriori verifiche. E non è finita: «Pro-

seguendo il proficuo percorso avviato con le Fiamme gialle a seguito del protocollo del 2007 - conclude l'asses-

sore Fantoni - sono stati individuati altri 26 nuclei familiari che hanno dichiarato di non percepire alcun reddito

e per i quali si mostra opportuna la segnalazione alla Guardia di Finanza per ulteriori verifiche».